

# Comunità energetiche tutto ciò che i privati devono sapere per crearle

L'intervista a Paolo Pizzolante, ad di Plangreen: «È consigliato elaborare un progetto preliminare per capire quali numeri genererà la CER»

## RICCIONE

CECILIA MORETTI

Le CER -comunità energetiche rinnovabili - sono entità giuridiche che permettono a cittadini, aziende o amministrazioni di produrre, condividere e consumare energia di impianti fotovoltaici o altri impianti di energia rinnovabile. Non sono una novità, ma negli ultimi mesi sono tornate in grande auge e per molti rappresentano una via sostenibile - sia a livello ambientale che a livello economico - destinata a moltiplicarsi a livello esponenziale. Ma come funzionano esattamente? Chi ci si può realmente cimentare? Facciamo chiarezza con Paolo Pizzolante, fondatore e AD di Plangreen srl, azienda che si occupa da oltre 10 anni di efficientamento energetico, impianti fotovoltaici e illuminotecnici e Comunità energetiche, utilizzando le più moderne tecnologie. Da marzo scorso, la sede, a Misano Adriatico, è la prima comunità energetica d'Italia dedicata al welfare aziendale: i dipendenti beneficiano della vendita di energia del loro impianto fotovoltaico e ricevono quindi una remunerazione annuale che aumenta all'aumentare del costo energia.

### Si parla tanto di Comunità Energetiche, ma che cosa sono in parole semplici?

«Si tratta di aggregazioni di persone, imprese o enti locali che collaborano per produrre e consumare energia in modo sostenibile, in un'area circoscritta. Il principio fondante è quello della condivisione dell'energia: chi produce di più condivide con chi consuma di più».

### Chi può fare una comunità energetica e che requisiti deve avere?

«La CER può essere fatta sia da un privato che da una impresa o una serie di realtà che si unisce per realizzarla. In pratica, succede questo: se il vostro vicino ha un impianto di produzione fotovoltaica, ci sono momenti della giornata in cui la sua energia in eccesso genera un kWh che viene rimandato in rete, nello stesso momento in cui potreste averne bisogno voi. Quel kWh, però, il vostro vicino non può venderlo a voi, deve venderlo allo Stato che lo mette sul mercato, poi lo compra il vostro fornitore di energia che lo vende a voi, al prezzo di tutti gli altri kWh che vi trovate in bolletta. Allora nasce la legislazione sulle Comunità energetiche, che sostanzialmente dice: "Se tu e il tuo vicino create una CER, ossia vi scambiate kWh, io vi do un incentivo". Poi è lo stesso cittadino che deve valutare la convenienza, sulla base di quanto ritorno la CER promette per ogni kWh condiviso, e soprattutto se la CER è dotata di impianti di produzione di energia adeguati al numero di membri. Una CER che si basi esclusivamente su piccoli impianti residenziali in rete, non genererà adeguate economie per molti membri che siano solo consumatori. Diversamente, una CER che ha in dotazione un grande impianto di produzione di energia, può dare soddisfazione economica anche a una larga platea di cittadini che sono meri consumatori».



Nella foto, Paolo Pizzolante fondatore e AD di Plangreen srl, azienda che si occupa da oltre 10 anni di efficientamento energetico

### C'è un supporto delle istituzioni per realizzare uno studio di fattibilità e valutare il potenziale fotovoltaico?

«C'è molto fermento intorno a questo argomento. Lo Stato incentiva queste comunità con un contributo, che non può essere usato a scopo di business, ma appunto comunitario: per questo le CER sono società senza scopo di lucro. In attesa della pubblicazione del Decreto ufficiale, la legge prevede una adesione libera di qualsiasi cittadino, attraverso la semplice compilazione di un modulo di adesione. La vera necessità economica sarà però quella relativa alla costruzione di grandi impianti a supporto dei consumi della CER».

### Che cosa comporta in pratica?

«La condivisione dell'energia è virtuale, non ci sono reti di distribuzione da costruire: la rete che si utilizza è quella esistente dello Stato, che è divisa in sottoinsiemi chiamati cabine di distribuzione primaria (che in Italia servono una media di 13mila famiglie l'una)».

### Spese di avviamento?

«È consigliato elaborare un progetto preliminare per capire quali numeri genererà la CER, ma a parte questo basta fondare un'associazione da un Notaio e aprire la convenzione sul portale GSE».

### Un privato che volesse avviare la costituzione di una comunità energetica può contare su incentivi chiari e di facile accesso?

«Gli incentivi sono esclusivamente per ogni kWh condiviso, per arrivare a quel punto però vanno prima espletate le pratiche for-

mali, per le quali non ci sono incentivi. Il consiglio è di farsi seguire da aziende che se ne occupano e che possono gestire la CER come un commercialista segue una SRL».

### Vantaggi economici una volta avviata?

«Gli aderenti a una comunità energetica possono ottenere benefici economici attraverso la produzione locale di energia rinnovabile. Il vantaggio è dato dall'incentivo dello Stato, che viene erogato alla CER, e poi da questa distribuito ai soci sulla base delle regole dell'associazione».

### E dal punto di vista dell'ambiente?

«Le comunità energetiche favoriscono la produzione di energia in modo decentralizzato, utilizzando risorse rinnovabili. Questo contrasta con il modello centralizzato tradizionale, in cui l'energia è prodotta da grandi centrali elettriche lontane dai luoghi di consumo. Lo Stato le incentiva proprio per questo: se in quella comunità si produce 1 kWh, questo evita di trasportarlo fino a lì.

Questo può, inoltre, favorire una maggiore consapevolezza e responsabilità nei confronti dell'uso dell'energia. In sostanza si sensibilizza i membri a consumare energia quando questa viene prodotta: se la comunità si basa su impianti fotovoltaici, conviene fare la lavatrice di giorno. Se si basa su impianti eolici, conviene utilizzarla nelle giornate ventose. Questo darà un grande contributo allo sviluppo delle rinnovabili, che hanno come handicap quello di offrire energia in modo intermittente, in determinate ore del giorno. Con le CER si arriverà a rendere anche la domanda di energia più orientata a quelle determinate ore del giorno».